

PAOLO BIANCHI

I PREMI NON SI VINCONO, SI MANGIANO

DISCO RIGIDO, BRACCIA ELASTICHE. Basta andarsi a vedere i giornali di quattro-cinque anni fa. La carta sembrava spacciata per sempre. Il futuro dell'editoria sembrava tutto nei circuiti dei computer: librerie virtuali, libri elettronici, esili e corruschi dischetti al posto di pachidermiche e polverose Treccani, il futuro in linea, il futuro in tasca. E invece è di questi giorni la notizia che la prossima edizione della Garzanti Universale, dopo quarant'anni e milioni di copie vendute, uscirà solo su carta. Niente formule o soluzioni alternative, niente cd-rom, neanche allegato. E quanto a dimensioni, le solite, meno di una scatola da scarpe.

Ci hanno pensato su un momento, ma neanche troppo, il direttore generale Renzo Guidieri e quello editoriale Oliviero Ponte Di Pino. Poi, d'accordo con la distribuzione, hanno deciso. Il rantolante avvio del disco rigido, il risveglio del monitor, la sfilata del caricamento programmi, e poi clicca di qua, clicca di là, aguzza la vista, attendi la stampa... Tanto vale continuare ad allungare la mano verso lo scaffale e tirar giù la Garzantina. Che si fa anche ginnastica.

DUCIS IN PREMIO. Fra premi dedicati al vino e all'olio, presentazioni a tavola con passate di tartufo e questa «Dulcis in pagina», da oggi al 23 marzo, a Torino, serie di incontri letterari che hanno per tema centrale il cioccolato (info@grinzane.it), il Premio Grinzane Cavour si avvia a diventare, più che una kermesse letteraria, una sapida fiera gastronomica. Il che va benissimo, soprattutto al confronto con altri premi di consolidata tradizione, dove si mangia maluccio e si legge pesante, e la già faticosa digestione di chi partecipa è in più tormentata dai logorroici e aerofagici interventi dei giurati. Al Grinzane almeno ti prendono per la gola, non per il naso e anche con una

certa grazia.

L'ultima arrivata, *last but not least*, all'ufficio pubbliche relazioni è la leggendaria Marcella Laterza, propaggine della dinastia di editori che più di un secolo fa, a Bari, ebbero la felice idea di affidarsi alla consulenza di Benedetto Croce. Saltata una generazione (il padre fa l'ingegnere aeronautico), Marcella si è laureata in lettere filologiche (sic!) e ha fatto per un anno l'ufficio stampa del Chievo Verona, ambiente entusiasticamente muscolare ma forse non all'apogeo della cultura europea. Rimpiangerà gli spogliatoi e le urla della curva? Al loro posto le toccheranno gli scrittori, ma anche il Barolo e la Nutella.

*Il Grinzane
Cavour fa scuola
con il cioccolato.
La «Garzantina»
sceglie la carta
e ripudia il cd-rom.
Avoledo entra
fra i serial writer*

SERIAL WRITER. Impazzano nell'Occidente malato come specchio della sua cattiva coscienza, ma ancor più sulla carta, e sui banchi novità delle migliori e peggiori librerie. Sono i *serial killer*, gli omicidi seriali. Li seguono a ruota, assai maggiori in quantità, i *serial writer*, scrittori da un libro l'anno (anche due, Natale e inizio estate). Una volta ci voleva l'ispirazione, dicevano; adesso basta un'ordi-

nazione decente dei librai, e costoro giù a partorire, come solo una volta certe massaie dell'Italia più cattolica e rurale. Purché siano gialli, polizieschi o noir.

I *serial writer* si nutrono infatti dei *serial killer* come il baco da seta delle foglie del gelso. E filano e tessono, e voilà, a ogni stagione è pronto un nuovo modello, sempre diverso e sempre fatalmente uguale. Forse c'è cascato anche Tullio Avoledo il quale, ancora dolorante per i travagli ed estasiato per i vagiti del suo primo parto, *L'elenco telefonico di Atlantide* (ed. Sironi, molto bene accolto) ha già annunciato lo stato di avanzamento lavori dell'opera successiva. Ancora segreto il titolo, ma probabilmente il pacchetto arriverà sotto l'albero.

(www.pbianchi.it)